

Pizzo alle imprese, assolti

SIRACUSA - La Corte d'Appello ha ribaltato il verdetto con cui nel giugno dello scorso anno il giudice delle udienze preliminari aveva condannato per estorsione e illecita concorrenza con violenza e minacce tre presunti esponenti del clan Trigila accusati di avere imposto tangenti a due imprese della provincia di Messina (una di Brolo, l'altra di Patti) che hanno lavorato alla realizzazione del quarto bacino della discarica di rifiuti del comune di Avola.

Angelo Monaco, 43 anni di Noto, Giuseppe Lombardo, 50 anni; di Noto, e Paolo Calvo, 43 anni, di Avola, stavolta sono stati assolti e già ieri hanno lasciato il carcere.

E' indubbiamente clamorosa la sentenza della Corte d'Appello che ha cancellato le pesantissime condanne decise in primo grado: dodici anni e otto mesi erano stati inflitti ad Angelo Monaco, nove anni e quattro mesi a Giuseppe Lombardo e otto anni e otto mesi a Paolo Calvo.

Perché i tre imputati siano stati assolti lo sapremo quando i giudici depositeranno i motivi della sentenza. Per il momento si possono fare solo ipotesi e la più probabile è che sia stata accolta la tesi degli avvocati difensori Domenico Mignosa, Alvisio Troia e Carmelo Scarso di considerare nulle le intercettazioni telefoniche e ambientali, in quanto effettuate in violazione alle prescrizioni previste dalla legge. Se è così, il processo è stato sostanzialmente svuotato della prova principale e questo spiegherebbe perché la Corte d'Appello non abbia più avuto elementi per poter giudicare colpevoli i tre imputati.

Paolo Calvo, titolare di un'impresa edile, la polizia, nel concludere le proprie indagini, aveva attribuito un ruolo centrale nella vicenda. Era stato lui ad assumere come proprio dipendente Angelo Monaco, consentendogli così di ottenere la scarcerazione anticipata, e alla sua azienda le due imprese messinesi sarebbero state costrette ad affidare i lavori di sbancamento per realizzare il nuovo bacino della discarica. Lavori pagati a prezzi molto più alti di quelli di mercato: 2.500 delle vecchie lire per ogni metro cubo di terra rimossa anziché 2.000-2.100 lire.

Il processo ha anche un quarto imputato: Vincenzo Colicchia, 58 anni, piccolo imprenditore edile di Montalbano Elicona, in provincia di Messina. A differenza degli altri tre, però, ha scelto di essere giudicato col rito ordinario ed è ancora in attesa del giudizio di primo grado. Il tribunale, però, nel frattempo ne ha ordinato la scarcerazione. Colicchia è accusato di avere fatto da mediatore tra le imprese ricattate e gli estortori.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS